

Biografie Durante e Vecoli narrano un singolare personaggio

Il piemontese che portò le Hawaii nel Golfo di Napoli

Vita favolosa di Celso Cesare Moreno

Sarà presentato oggi alle 18 il libro di Francesco Durante e Rudolph J. Vecoli «Oh capitano! La vita favolosa di Celso Cesare Moreno in quattro continenti, 1831-1901» (edizioni Marsilio). Con Francesco Durante intervengono Massimo Galluppi ed Emma Giammattei.

di EMMA GIAMMATTEI

«**O**ccorrono troppe vite per farne una»: il verso conclusivo di Montale può accompagnare bene la lettura di questa cospicua e rigorosa biografia di un singolarissimo eroe di molti mondi, scritta a quattro mani e in due tempi successivi da Rudolph J. Vecoli e da Francesco Durante, tra Minneapolis e Napoli: *Oh Capitano! La vita favolosa di Celso Cesare Moreno in quattro continenti* (Marsilio editore), che si presenta quest'oggi alle 18 alla Feltrinelli di piazza dei Martiri, a Napoli.

La vita avventurosa di Celso Cesare Moreno, italiano nato a Dogliani, nel 1831, sotto il segno rischioso dei Pesci, il quale attraversa l'Ottocento incrociando le storie e geografie le più diverse, dall'Italia appena divenuta nazione, alla Cina e al Sud-est asiatico, dagli Stati Uniti alle Hawaii e di nuovo negli Stati Uniti,

aspettava da tempo il suo storico. Durante ha portato ora a compimento il progetto, ricevendolo fortunatamente dal Vecoli, ammalatosi nel frattempo, e mettendosi a sua volta sulle tracce indiate di Moreno. Ci viene così innanzi una figura che, proprio per l'eccesso di eventi e di azioni, per i continui alti e bassi di stato, riesce alla fine enigmatica e fantastica. Il grande pregio della ricostruzione del laborioso puzzle consiste, intanto, nell'essersi tenuto il biografo al riparo dalle tentazioni: della sociologia, dell'antropologia, della (cattiva) letteratura. Si trattava ora di restituire semplicemente — si fa per dire — i fatti, che sono poi essi stessi favolosi, romanzeschi, iperbolici, tali da risultare in un libro piacevole e persino divertente e comico, ma non di genere spurio (Durante ha certo presente l'orrore di Croce per le biografie romanzate alla Ludwig); e tali da sollecitare, perciò, qualche altra riflessione sul rapporto fra la vita del singolo e la comunità di origine. La passione per i viaggi, per il mare, per esplorazioni e scoperte, nasce, entro i limiti della circoscritta provincia piemontese, in colui che vorrà sempre essere il Capitano Marittimo, uscito col diploma dalla Scuola nautica di Genova. E si profilano presto, dalla fine degli anni Sessanta, le intraprese e idee originali: dal progetto di un ca-



vo telegrafico trans-oceanico all'ossessione di dotare la piccola Italia di una colonia, la grande isola dove vive e sposa la figlia del sultano locale, Sumatra, ancora sconosciuta e non ancora annessa dalle grandi potenze europee. Se è lecito restituire questo personaggio dai tratti anomali ad un immaginario storico, si ricorda che sono gli anni in cui nascono riviste e settimanali popolari di viaggi e scoperte, «La Valigia», «Il Giornale illustrato dei viaggi per terra e per mare», dove i confini tra geografia reale e geografia d'invenzione non sono sempre verificabili. Qui, soprattutto, prendeva forma narrativa un esotismo fantastico che costituisce un sistema d'estraneità contiguo al contemporaneo progetto positivistico di secolarizzazione dello spazio e di progressiva appropriazione economico-politica delle zone bianche dell'atlante. E vero, come si dice nel libro, che Moreno sembra un eroe salgariano, nell'avventura come scatenamento del troppo.

Ma è anche vero, in modo corrispondente, che nella trama di biografie eccedenti e «mattoidi» come quella del nostro Capitano, tra le storie vere o false di papuani o malesi circolanti nel portolano ottocentesco, si installa poi la fantasia meravigliosa di un lavoratore di penna, Salgari stesso: il quale, invece, notoriamente, non si allontanò mai dal suo scrittoio a vela. Moreno e Salgari sarebbero dunque figure esattamente speculari nell'Italia dopo l'Unità.

Ci sono inoltre le vicissitudini della carriera politica, alle Hawaii — da primo ministro a poveraccio —, in Italia, negli Stati Uniti. È significativo l'interesse per la personalità multiforme del Moreno, sempre in bilico tra la fama di farabutto e quella di santo protettore degli ultimi, di Grande Navigatore Democratico, da parte di uno scrittore scapigliato e politico radicale come il conterraneo Giovanni Faldella, che ne promosse la candidatura al Parlamento, ovviamente senza fortuna. A Faldella si deve il primo penetrante ritratto del Moreno, incontrato a Roma nella sosta italiana di questi agli inizi degli anni Ottanta, nell'ultima sua

missione diplomatica, prima di essere allontanato dalla corte del re Kalakaua. L'italiano aveva il compito di iscrivere tre giovani hawaiani alle Accademie militari italiane, tra cui la Nunziatella a Napoli, in un mirato programma educativo da lui stesso elaborato. Tra le pagine più sorprendenti e di per sé pittoresche del libro c'è l'arrivo a Napoli, alla darsena borbonica,

del re delle Hawaii in viaggio per il mondo alla ricerca degli «emigranti più adatti al regno e così evitare una invasione di coolies cinesi», accolto da Moreno, già decaduto ma ancora in auge nella dimensione mediatica, cioè sui giornali e quindi, ancora per poco, in società. Salvo poi ripartire e ricominciare con febbrile energia a Washington il lavoro di lobbista a favore dei nuovi emigrati italiani. Finirà come testimonial di una ditta farmaceutica produttrice di un tonico anticatarrale e morirà, in fondo come era vissuto, «in odore di pubblicità». È forse superfluo aggiungere che il presunto squilibrio di questo pioniere si sarebbe tramutato in azione costruttiva, come pure in alcuni casi gli accadde, se appena appena alle spalle dell'individuo si fosse formato un consenso, un appoggio, che quella follia accesa e intraprendente rendesse immaginazione sostenibile. Si pensi solo a Sir Henry Stanley, e alla sua leggenda. È quanto il biografo pare suggerire, evocando e narrando in prospettiva l'Italia del suo eroe, in un approccio fecondamente contestuale.



La copertina del libro;
sopra, un ritaglio
di un giornale d'epoca
in cui si parla di Moreno